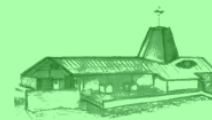


Lettera della Parrocchia S. Antonio Maria Zaccaria

il seme



"Il regno di Dio è
un seme"
(Luca 8,11)

"Il regno di Dio è
come un granellino di
senapa che è il più
piccolo di tutti i semi"
(Marco 5,30)

via san Giacomo, 9 - 20142 - Milano - tel. 02-8460982 / Fax 028466637
E-mail: parrocchiasamz@tiscali.it - Internet: www.parrocchiasamz.it

**24 aprile 2016
V di PASQUA**

PUNTI DI VISTA DIVERSI. RIVOLUZIONARI.

Ho un mio modo di vedere e di giudicare. Come ciascuno. Davanti alla piazza in cui si svolge la storia umana, ognuno ha un suo balconcino di osservazione. E' inevitabile. E sarebbe anche molto interessante se, invece di ostinarsi ciascuno sul suo punto di vista come se fosse l'unico, si arricchisse del punto di vista dell'altro: sarebbe come mettere insieme un album con le diverse fotografie di una gita. Oggi mi "stuzzicano" due punti di vista, perché "arricchiscono" il mio. Riguardano realtà differenti.

Il primo è come la comunità primitiva, che ha toccato con mano la sconvolgente realtà della Risurrezione di Gesù, vede le cose. Nessuno, dice il libro degli Atti, riteneva cosa sua quanto gli apparteneva. Non riesco a immaginarmi con il portafoglio aperto davanti a uno dei tanti poveri e dirgli: "Prendi tutto quello che ti occorre, perché io faccio così per me". Normalmente frugo nel portafoglio per cercare qualche moneta da dargli, e non la

DOMENICA PROSSIMA ALLA MESSA DELLE ORE 11 PRIME COMUNIONI DEI BAMBINI DI QUARTA ELEMENTARE

"carta". Si tratta di un punto complicato, dai mille risvolti (basterebbe che ci fermassimo sulle tante giustificazioni delle nostre chiusure), che non può essere analizzato in qualche battuta. Però quella visione dei primi cristiani mi "intriga" non poco: le cose che dico "mie", in realtà non sono "mie" ma di tutti. Capisco anche che se questo punto di vista fosse in tutti, avremmo risolto gran parte dei problemi. Ma viviamo in una società così chiusa che ritiene giusto mettere in prigione il poveraccio che, per non morire di fame o per mettere qualcosa sotto i denti ai suoi bambini che piangono per la fame, ruba una mela che non è sua!

L'altro punto di vista che mi colpisce è quello di Papa Francesco nei confronti dei migranti. Essi, riconosciamolo, sono un fastidio per tutti. Il punto di vista del Papa pertanto è in contrasto non soltanto col modo di vedere "provinciale" di Salvini, ma anche col mio, col tuo, col modo comune di sentire. Il papa l'ha espresso in un video-messaggio al Centro Astalli, principale attività in Italia del servizio

internazionale dei Gesuiti per i rifugiati. Ha detto tra l'altro, rivolgendosi appunto ai rifugiati: **“Perdonate la chiusura e l'indifferenza delle nostre società che temono il cambiamento di vita e di mentalità che la vostra presenza richiede”, dice il Papa. “Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono. Siete la testimonianza di come il nostro Dio clemente e misericordioso sa trasformare il male e l'ingiustizia di cui soffrite in un bene per tutti”...**

Dunque i rifugiati non come un peso, ma come un dono e ne spiega le motivazioni!

“Ognuno di voi, rifugiati che bussate alle nostre porte ha il volto di Dio, è carne di Cristo, la vostra esperienza di dolore e di speranza ci ricorda che siamo tutti stranieri e pellegrini su questa Terra, accolti da qualcuno con generosità e senza alcun merito”. “Chi come voi – prosegue il Papa – è fuggito dalla propria terra a causa dell'oppressione, della guerra, di una natura sfigurata dall'inquinamento e dalla desertificazione, o dell'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, è un fratello con cui dividere il pane, la casa, la vita”.

È dunque triste pensare a tutte le volte che “non vi abbiamo accolto”. **“Ognuno di voi – conclude – può essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra culture e religioni diverse, una via per riscoprire la nostra comune umanità. ... e mi avete accolto”.**

In queste parole è il coraggio di camminare davvero verso un mondo decisamente nuovo, e di anticipare per quello che ci è possibile quel mondo fraterno che sarà la nostra gioia senza fine in Dio.

Don Gregorio

Il pellegrinaggio a S.Ambrogio UN POMERIGGIO GIOIOSO DI FEDE

“Come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme”: così il salmo canta la gioia dello stare insieme. La comunità primitiva è modello della gioia della vita comunitaria: erano un cuor solo e un'anima sola. A tutti piace stare insieme. Sabato scorso abbiamo anche noi sperimentato e un po' goduto questa gioia per qualche ora, nel pellegrinaggio a piedi verso la Porta Santa di S. Ambrogio.

Le tre tappe ci hanno permesso di incontrare luoghi e bellezze artistiche molto interessanti della nostra città e di “goderle” insieme: il grandioso mosaico della chiesa dei santi Giacomo e Giovanni, il cimitero dei primi cristiani milanesi sotto la basilica di s. Eustorgio, la cappella battesimale di s. Aquilino nella maestosa basilica di san Lorenzo. Tranne che nella prima tappa, dove c'era il solo nostro gruppo, non ci si è potuti fermare nelle altre a riflettere adeguatamente: sulla necessità di essere testimoni coraggiosi della risurrezione di Gesù nel contesto odierno come lo furono i nostri antenati nella fede di tanti anni fa nel mondo pagano forse più ostile del nostro, o sulla novità della vita cristiana donataci dal battesimo. Ciascuno s'è portato a casa un foglietto con indicazioni utili al riguardo.

Non abbiamo potuto perché non eravamo soli: le vie del centro, si sa, sono intasate e quei luoghi molto frequentati. Abbiamo preferito la Porta Santa di S. Ambrogio perché entrare per quella del Duomo avrebbe chiesto tanto, troppo tempo per via dei controlli. Anche davanti alla Porta avremmo dovuto sostare per riflettere sul

GRAZIE PER IL SERVIZIO DELLE PICCOLE APOSTOLE E PER SIMONA

Sembra opportuno che a tutti sia nota una lettera inviata a Daniela, la Responsabile delle Piccole Apostole, che ci ha parlato durante la messa di saluto a Irma.

Carissima Daniela, a nome nostro personale e di tutto il Consiglio Pastorale della Parrocchia S. Antonio Maria Zaccaria di Milano – la “Samz”, come diciamo noi e voi... – volevamo ringraziare te e tutta la comunità della Nostra famiglia per il dono grande di presenza e di servizio che ci avete fatto in questi decenni. E' ancora vivo il ricordo del saluto, fatto davvero con il cuore da tutti noi, a Irma, che ci ha lasciato dopo 22 anni magnifici per dedizione, sensibilità, spiritualità vissuta ed esemplare. Ora ci hai / ci avete mandato Simona: un dono atteso, ma che non consideravamo affatto scontato, e del quale vi ringraziamo tantissimo. Le Piccole apostole, in tutti questi anni, sono state il cuore silenzioso e operoso, fecondo e

significato di quel semplicissimo gesto di varcare una soglia. Non c'erano né lo spazio né l'atmosfera necessari, perché tutto l'atrio era occupato da piante e fiori in vendita, una specie di mercato colorato e profumato. Davanti al corpo di S. Ambrogio, nella cripta occupata solo dal nostro pellegrinaggio (saremo stati circa duecento, comprese le persone anziane che ci avevano raggiunto là con i mezzi pubblici) abbiamo recitato le preghiere dell'Anno Santo, chiedendo al Signore di farci gustare il suo amore misericordioso, per essere in grado, a nostra volta, di metterlo in circolo nella vita di tutti i giorni.

attraente, della nostra comunità. Hanno creato un clima di famiglia che si sposa perfettamente con la vita di parrocchia (noi lo abbiamo visto e conosciuto, questo clima), ma anche – è la nostra convinzione – con il carisma del vostro beato don Luigi Monza.

Di tutto questo vi siamo profondamente grati. Vi promettiamo fin d'ora che vorremo molto bene a Simona... del resto non si fa certo fatica a voler bene, alle “PAC” (così noi, affettuosamente, le chiamiamo). Assieme ad Annamaria e Simona, e con i nostri sacerdoti, saremo spronati a vivere la vita buona e profetica del Vangelo.

Grazie ancora!

Franco, Maurizio e Paolo

Ed ecco la risposta di Daniela

... questo scritto allarga il nostro cuore di speranza. Abbiate cura delle nostre sorelle Annamaria e Simona. Il Signore vi benedica.... io vi abbraccio con affetto e riconoscenza - Daniela Fusetti

Ricordiamo che quest'anno la messa dell'ammalato, sempre in programma la prima domenica di maggio in connessione con la consacrazione della chiesa del 3 maggio, è spostata all'8. In quell'occasione è previsto anche il giubileo per gli ammalati. I ministri straordinari dell'Eucaristia provvederanno al buon esito dell'iniziativa.

Alle ore 21 di giovedì 28 aprile ci sarà nella basilica di S. Ambrogio il Giubileo per i lavoratori presieduto dal cardinale Angelo Scola: “una bellissima occasione per pregare e riflettere sui temi della giustizia e della misericordia in un mondo del lavoro che tante volte in realtà subisce sfruttamenti.”

ORATORIO

23-24-25 aprile: *Pellegrinaggio a Roma* del gruppo di terza media. Saranno settemila i preadolescenti e gli adolescenti ambrosiani che parteciperanno al Giubileo dei ragazzi con papa Francesco. La celebrazione della Riconciliazione, il passaggio attraverso la Porta Santa di San Pietro e soprattutto la Santa Messa presieduta da papa Francesco saranno i momenti centrali di un evento giubilare che richiamerà oltre 70 mila ragazzi e ragazze (dai 13 ai 16 anni) provenienti da tutto il mondo.

martedì 26 aprile, alle 17.00, in chiesa confessioni per i bambini di quinta elementare;

mercoledì 27 aprile, alle 17.00 in chiesa, rito di accoglienza del Crisma coi ragazzi di I media;

mercoledì 27 aprile, alle 21.00, Assemblea dei soci dell'Asd Samz;

giovedì 28 aprile, alle 17.00, Consegna del Vangelo ai bambini di II elementare. Sono invitati genitori e nonni;

domenica 1 maggio: *Prime Comunioni*

II e III elementare a Mesero

BILANCIO DI UN ANNO

NEL PAESE DI SANTA GIANNA

“E’ arrivato anche l’ultimo bimbo, possiamo partire!” Ecco come ha avuto inizio, domenica 17 aprile, il ritiro per i bambini di seconda e terza elementare che hanno iniziato quest’anno il percorso del catechismo. Due pullman e una ventina di macchine con famiglie, catechisti,

animatori e don Martino, tutti diretti a Mesero, dove siamo stati ospiti nel Santuario di S. Gianna Beretta Molla. Grande è stata l’attenzione e il partecipato silenzio con cui abbiamo ascoltato, bimbi davanti a tutti, il racconto-testimonianza di don Paolo, che ha ripercorso le vicende familiari di questa santa così “normale”, nel suo essere figlia, sorella, medico pediatra, moglie e mamma di quattro figli, voluti e amati fino al sacrificio di sé. Più volte i bimbi hanno ripetuto quel “voglio amare Gesù” che sin dalla prima giovinezza ha orientato la vita di Santa Gianna, soprattutto nei momenti più difficili.

Allegramente movimentato è poi giunto il momento del pranzo: lunghe tavolate in cui abbiamo assaporato il piacere dello stare insieme, in un clima disteso e familiare (culminato con gli auguri di compleanno ‘a sorpresa’ e il taglio delle torte per festeggiare una nostra mamma).

E dopo la fase ludica, protrattasi per i bimbi con i giochi organizzati dalle stupende animatrici, c’è stato anche modo di riunirci, catechiste e genitori, per raccontarci un po’ com’è stato vissuto questo primo anno di incontri, sia da parte dei nostri bambini che da parte delle loro famiglie. Un momento davvero prezioso in cui abbiamo ricevuto conferma che l’accoglienza è la cifra che deve contraddistinguere il nostro ‘stare insieme’, creando le premesse per una vera crescita dei nostri bimbi nella conoscenza e nell’amore di Gesù. Un anno di grazia, un’esperienza davvero speciale, di cui ringraziare ...

Laura

PREGHIAMO PER IL DEFUNTO

Quattro Giovanni di a. 82